

Decreto allo studio

Più carte di credito per tutti: doppia beffa per i consumatori

ROMA

■ ■ ■ Nuova fregatura in vista per i contribuenti italiani. Con la scusa della lotta all'evasione fiscale, il Governo sta per mettere in pista un piano per incentivare l'uso delle carte di credito. L'obiettivo del fisco è abbattere i pagamenti in contanti per ridurre la quota di nero. Un modo come un altro, a esempio, per costringere i commercianti a battere gli scontrini.

Palazzo Chigi ci pensa. E il dossier è al vaglio dei tecnici. Che, secondo indiscrezioni, hanno messo il piede sull'acceleratore. Tant'è che potrebbe arrivare a breve, forse prima dell'estate, un decreto congiunto del ministero dell'Economia con il ministero dello Sviluppo economico proprio per favorire la diffusione della moneta elettronica come arma contro i furbetti delle tasse.

Le misure contenute nel provvedimento mirerebbero a ridurre le commissioni per l'utilizzo delle carte di credito, soprattutto per i pagamenti particolarmente bassi, e a incentivare la diffusione dei pos (*point of sale*) anche tra i commercianti. Dunque potrebbero essere tagliati i costi per gli esercenti sia quelli relativi alle commissioni sui singoli acquisti sia quelli per la gestione dei pos, le macchinette che consentono di fare i pagamenti con carte di credito e bancomat. Per le banche un indubbio vantaggio: contemporaneamente otterrebbero benefici sia per l'aumento delle transa-

zioni virtuali sia per la conseguenziale riduzione dei costi relativi alla gestione del denaro di carta.

Qualche rischio per i cittadini, i quali potrebbero fare i conti con un aumento delle spese per la gestione delle tessere di plastica. La stangata allo sportello, per i correntisti non è da escludere. E mentre gli *sherpa* degli istituti di credito lavorano con i tecnici del Governo alla stesura del decreto, qualche perplessità si registra ai piani alti dei grandi circuiti internazionali di pagamento elettronico. Secondo esperti del settore, infatti, per Visa, Mastercard e American Express potrebbe esserci una riduzione della quota di mercato a vantaggio del bancomat che genera business solo per le banche. E non è tutto. Oltre al caro-commissioni, per i contribuenti ci sono i pericoli legati alla privacy, ormai sempre più ristretta. L'incremento dell'uso delle carte di credito, infatti, aumenta la quantità di dati bancari destinati a finire sotto la lente del Grande fratello fiscale. E visto che l'obiettivo del Governo è incentivare anche i micropagamenti, vuol dire che all'agenzia delle Entrate sapranno pure quale quotidiano compriamo in edicola e a che ora beviamo un caffè.

Il successo dell'operazione non è scontato. Anzi. Analoghe misure, adottate in Spagna, hanno avuto un effetto boomerang per le

casse pubbliche, con un'impena dei pagamenti in nero.

Alcuni studi, al contrario, sembrano dar ragione a chi spinge gli acquisti con carte e bancomat. Secondo uno studio dell'Istituto per la competitività I-Com, basato su dati Bce, un aumento di 10 milioni di carte (incremento inferiore a quello registrato nel nostro Paese tra il 2006 e il 2011) porterebbe a un calo del 3,6% dell'economia sommersa e a un recupero dell'evasione fiscale stimato in oltre 5 miliardi di euro. Ma basterebbero 5 milioni di carte in più per recuperare 2,6 miliardi di gettito fiscale. Anche un solo milione in più di carte di pagamento coinciderebbe, in media, con una variazione



del Pil del +0,65%, pari a oltre 10 miliardi di euro. Il decreto, ha spiegato nei giorni scorsi Graziana Carmone, dirigente del Tesoro, farà leva su quattro principi: trasparenza (facendo sì che gli esercenti conoscano i costi delle commissioni interbancarie); divieto di commissioni a pacchetto; correlazione delle commissioni al volume delle transazioni (con revisione periodica, che incentivi gli esercenti ad aumentare i pagamenti elettronici); incentivi ai micro pagamenti elettronici sotto i 30 euro con commissioni più basse. Il governo ha inoltre valutato possibili interventi di defiscalizzazione dei pagamenti elettronici o di tassazione del contante che però, per ora sembrano destinati a rimanere fuori dall'imminente provvedimento.